

L'impegno L'assessore Guida: tra due settimane il punto sul fabbisogno, lo Stato faccia la sua parte

Asili, protestano gli esclusi

«Senza posto 2 mila bimbi»

Gli istituti convenzionati: più rimborsi o chiuderemo

«In attesa di assegnazione». Esclusi (per ora). I nomi dei duemila bambini che ad oggi sono senza posto al nido o alle materne comunali sono negli elenchi disponibili da ieri sul sito di Palazzo Marino. Le attese graduatorie delle iscrizioni dopo correzioni e polemiche, problemi tecnici e rinvii sono state cliccate per tutta la giornata da migliaia di famiglie. Chi è rimasto fuori si è fatto sentire, sui siti delle mamme e negli uffici dell'assessore. Prossima tappa fra due settimane. Per conferme, rinunce e trasferimenti infatti c'è tempo fino al primo giugno. «Soltanto allora riusciremo a defi-

nire il numero dei posti aggiuntivi da richiedere agli asili nido privati per cercare di rispondere a tutte le richieste», è la spiegazione fornita ai genitori.

Nelle strutture accreditate ci sono già 1.700 bambini assegnati, e ci saranno altre disponibilità nei nidi convenzionati. Resta il problema della lista d'attesa per le materne, sono rimasti fuori 652 bambini. E non esistono convenzioni con i privati. «Incalzeremo lo Stato ad aprire nuove sezioni e a farsi carico di un problema che è di sua competenza», ha detto l'assessore all'Educazione, Maria Grazia Guida. L'Ufficio scolastico regionale si è

impegnato a collaborare, metterebbe a disposizione personale delle scuole statali, così si potrebbero creare nuove sezioni. Ma si parla di «alcune», «cinque, massimo dieci».

E anche per i nidi la situazione potrebbe complicarsi. Il settore è in crisi e le strutture private accreditate con il Comune da tempo chiedono un aumento della quota che il comune versa loro per bambino. Stritolati fra costi e Iva, vorrebbero almeno un bonus fiscale. «Per il comune lavoriamo sotto costo e con la crisi molte strutture rischiano di "saltare". Fra chiusure e cessioni registriamo almeno dieci casi al-

l'anno», spiega Federica Ortali, presidente di Assonidi. «Il "costo bimbo" per noi è di 1.300 euro al mese. Il Comune versa 550 euro, dai privati ne prendiamo mediamente 150 in più». Quindi: «Per l'amministrazione lavoriamo in perdita. La giunta dovrebbe approvare la nostra richiesta di revisione della quota. E per il settore dell'infanzia ci vorrebbero sgravi fiscali».

Intanto ieri il Comune ha comunicato l'elenco delle scuole materne che hanno aperto le nuove venti sezioni, in otto zone della città, da Giacosa a Pastrengo.

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

